



MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

SIC IT5310013 - MOMBAROCCIO



A cura e con il coordinamento di:

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della
Provincia di Pesaro e Urbino*

con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro - Ambito 1

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro - Ambito 2 A

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana Catria e Nerone - ambito 2 B

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Maggio 2016

INDICE

1. PREMESSA	PAG. 2
2. GESTIONE DI RETE NATURA 2000	PAG. 2
3. MAPPA DEL SIC IT5310013 -MOMBAROCCIO	PAG. 3
4. MAPPA DELLA ZPS IT5310027 -MOMBAROCCIO E BEATO SANTE	PAG. 4
5. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRAIVO	PAG. 5
6. AMBIENTE FISICO	PAG. 5
7. QUADRO NATURALISTICO	PAG. 5
8. FORMULARIO DEL SIC IT5310013 -MOMBAROCCIO	PAG. 6
9. FORMULARIO DELLA ZPS IT5310027 -MOMBAROCCIO E BEATO SANTE	PAG. 7
10. ALTRE SPECIE NON RIPORTATO NEL FORMULARIO DEL SIC IT5310028 TAVERNELLE SUL METAURO	PAG. 7
11. LISTA DEGLI HABITAT PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 9
12. LISTA GENERALE DELLE SPECIE PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 9
13. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	PAG. 10
14. DESCRIZIONE DELLE SPECIE	PAG. 21
15. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	PAG. 39
a) valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di cui alla direttiva habitat ed uccelli	PAG. 39
b) pressioni e minacce	PAG. 40
16. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	PAG. 42
17. QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	PAG. 44
18. BIBLIOGRAFIA	PAG. 60

1 - PREMESSA

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie "Direttiva Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Direttiva Uccelli" (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni. La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010).

2 - GESTIONE DI RETE NATURA 2000

1. Ai sensi dell'art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n. 6, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

a) degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla l.r. 28 aprile 1994, n. 15, per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro delle aree naturali medesime;

"b) delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;

c)

2. Per le porzioni dei siti ricadenti all'esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.

2 bis. La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d'intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente.

Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.

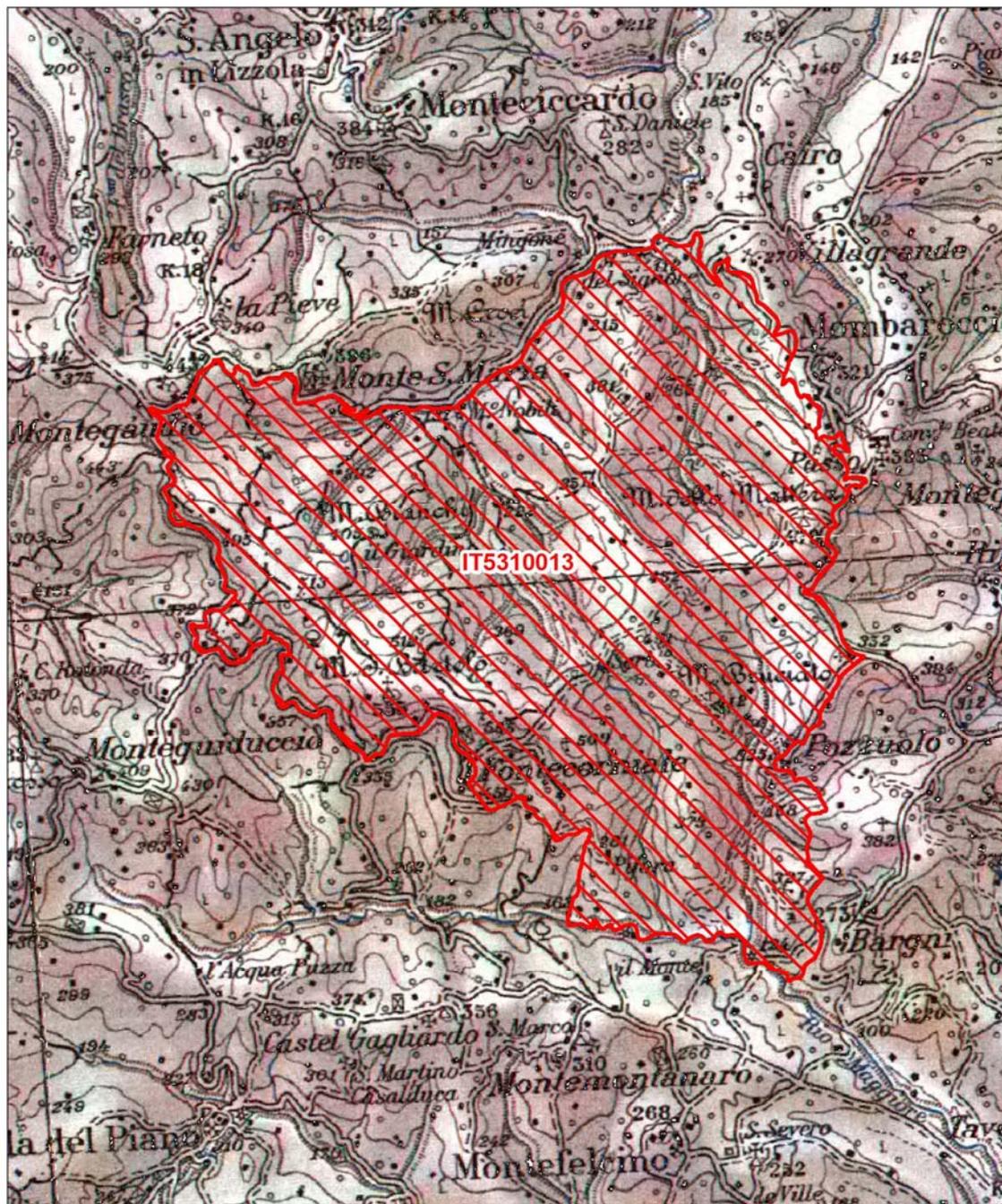


Regione: Marche

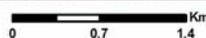
Codice sito: IT5310013

Superficie (ha): 2446

Denominazione: Mombaroccio



Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:50.000



Legenda

-  sito IT5310013
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

3 - MAPPA DEL SIC IT5310013 - MOMBAROCCIO

5 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRATIVO

La quota massima del sito è di m. 555, mentre la quota minima rilevata è di m. 119.

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Mombaroccio, Monteciccardo, Montefelcino, Serrungarina

Superficie del sito (in ha): 2.446,3

Longitudine: 12.8291

Latitudine: 43.7797

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310013 MOMBAROCCIO	–	/

Soggetto responsabile della gestione: Provincia di Pesaro e Urbino

6 - AMBIENTE FISICO

DESCRIZIONE: zona collinare a 100-555 m di quota culminante col M. S. Bartolo, su depositi arenacei, marne, argille e calcari miocenici, con estesi boschi di caducifoglie mesofili [boschi mesofili di caducifoglie]inframezzati a pascoli, aree coltivate a seminativo, oliveti e vigneti, scarsamente abitata. Lungo i piccoli corsi d'acqua tributari del F. Metauro e del T. Arzilla è presente la formazione tipica *Alnion glutinoso-incanae*.

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

7 - QUADRO NATURALISTICO

QUALITÀ E IMPORTANZA: tra le piante è indicata la presenza di *Fagus sylvatica* (Faggio), *Carpinus betulus* (Carpino bianco) e *Quercus cerris* (Cerro) in stazioni a quote relativamente basse; inoltre di *Anemone trifolia*, *Dianthus balbisii* subsp. *liburnicus*, *Tilia plathyphyllos* (Tiglio comune) ed *Helleborus bocconei*. Tra i mammiferi sono segnalati l'Istrice, il Lupo* e il Moscardino; tra gli uccelli nidificanti l'Albanella minore, l'Allocco, l'Averla piccola, la Civetta, il Gheppio, il Gruccione, l'Ortolano, la Poiana, la Sterpazzola, il Succiacapre e la Tottavilla; tra i rettili la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

Habitat riferiti all'allegato I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (da scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC_IT5310013 "Mombaroccio"): 6210 * Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), 6220 * Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile, 91AA * Boschi orientali di quercia bianca, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

UTILIZZO: agricoltura, allevamento brado di ovini, ceduzione dei boschi per produzione di legna, caccia

FORME DI TUTELA ESISTENTI:

- Vincolo paesaggistico L. 431/85 (corsi d'acqua e boschi)
- Area SIC_IT5310013 "Mombaroccio"
- Area ZPS IT5310027 "Mombaroccio e Beato Sante" (include un'area più ampia)

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

8 - FORMULARIO DEL SIC

Si riporta il formulario sintetico delo sito

SIC IT5310013 – MOMBAROCCIO

Superficie	Ha 2446.0
Comuni	Mombaroccio

Habitat presenti nel sito e loro valutazione

Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C		Global
						Representativity	Relative surface	Conservation		
6210			57,0		G		B	C	B	B
6220			1,22		G		C	C	B	C
6430			1,96		G		B	C	B	B
91AA			297,96		G		B	C	B	B
92A0			95,65		G		B	C	B	B

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio

G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			p				P	DD	C	C	C	B
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A084	<i>Circus pygargus</i>			r	20	20	i		G	B	B	C	B
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>			R				C	DD	C	B	C	B
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r				C	DD	C	B	C	B
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p				P	DD	C	C	C	B
B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>			w				R	DD	C	B	C	B

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione

Athene noctua, Buteo buteo, Corvus corone, Falco tinnunculus, Pica pica, Strix aluco, Sturnus vulgaris

Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)

Anemone trifolia, Dianthus balbisii, Helleborus bocconei, Hystrix cristata, Tilia platyphyllos

Altre caratteristiche del sito

Complesso forestale mesofilo, con *Fagus sylvatica*, *Carpinus betulus* e *Quercus cerris*, in stazioni di quote relativamente basse. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Foreste acidofile a *Quercus cerris* dell'Appennino centro-settentrionale

Qualità e importanza

Specie rare o sporadiche nella regione. Area di particolare importanza quale sito di nidificazione dell'Albanella minore, altre specie di ambiente agricolo estensivo quali Averla piccola e capirossa, Sterpazzola

Enti gestori

Provincia di Pesaro e Urbino

9 - FORMULARIO DELLA ZPS

Si riporta il formulario sintetico delo sito

ZPS IT5310027- MOMBAROCCIO E BEATO SANTE

Superficie	Ha 2810.0
Comuni	Mombaroccio

Habitat presenti nel sito e loro valutazione

Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C		Global
						Representativity	Relative surface	Conservation		
6210			57,04		G	B	B	B	B	B
6220			1,12		G	B	B	B	B	B
6430			2,25		G	B	B	B	B	B
91AA			325,37		G	B	B	B	B	B
92A0			108,17		G	C	B	B	B	B

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio

G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	5	5	p		G	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r	1	5	p		G	B	A	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	D			

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione

Athene noctua, Buteo buteo, Corvus corone, Falco subbuteo, Falco tinnunculus, Pica pica, Strix aluco, Sturnus vulgaris

Altre caratteristiche del sito

Il sito è caratterizzato da depositi arenacei in strati spessi e massicci d'ambiente euxinico risalenti al Messianiano medio

Qualità e importanza	
	L'area è caratterizzata da importanti formazioni di boschi di caducifoglie interrotti da aree coltivate a seminativo, a oliveti e vigneti. Nei fondovalle attraversati da piccoli corsi d'acqua, si rinviene la formazione tipica dell' <i>Alnion glutinoso-incanae</i> . Inframezzati si rinvencono anche i pascoli attribuiti alla <i>Festuco-Brometalia</i> con splendide fioriture d'orchidee.
Enti gestori	
	Provincia di Pesaro e Urbino.

10 - ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC

1352	<i>Canis lupus</i> *	Lupo	Mammiferi	Direttiva Habitat All. I
------	----------------------	------	-----------	-----------------------------

* GIACCHINI *et al.*, 2012

11 - LISTA DEGLI HABITAT PER I QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

HABITAT 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)*

HABITAT 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero - Brachypodietea*

HABITAT 6430 - *Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile*

HABITAT 91AA* - *Boschi orientali di quercia bianca*

HABITAT 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

* = prioritario

12 - LISTA GENERALE DELLE SPECIE DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A243	Calandrella brachydactyla	Calandrella	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1352	Canis lupus*	Lupo	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1088	Cerambyx cerdo	Cerambice della quercia	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A082	Circus cyaneus	Albanella reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A084	Circus pygargus	Albanella minore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A379	Emberiza hortulana	Ortolano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1083	Lucanus cervus	Cervo volante	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A246	Lullula arborea	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A140	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I

* GIACCHINI *et al.*, 2012

13 - DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito. I dati relativi a *regione biogeografica di appartenenza, caratterizzazione ecologica e fisica, combinazione fisionomica di riferimento, riferimento sin tassonomico, dinamiche e contatti e distribuzione dell'habitat in Italia*, sono tratti dal sito (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	
Regione biogeografica di appartenenza	Continente, Alpina (Alp, App), Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<p>La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i>, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophylla</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>,</p>

	<p><i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus poeticus</i>, <i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>rupestre</i>, <i>T. ochroleucum</i>, <i>Potentilla rigoana</i>, <i>P. incana</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Ranunculus breyninus</i> (= <i>R. oreophilus</i>), <i>R. apenninus</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>, <i>Armeria canescens</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Centaurea triumfetti</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Leucanthemum eterophyllum</i>, <i>Senecio scopolii</i>, <i>Tragapogon pratensis</i>, <i>T. samaritani</i>, <i>Helianthemum apenninum</i>, <i>Eryngium amethystinum</i>, <i>Polygala flavescens</i>, <i>Trinia dalechampii</i>, <i>Luzula campestris</i>. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i>) sono specie guida: <i>Phleum ambiguum</i>, <i>Carex macrolepis</i>, <i>Crepis lacera</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Sesleria nitida</i>, <i>Erysimum pseudorhaeticum</i>, <i>Festuca circummediterranea</i>, <i>Centaurea ambigua</i>, <i>C. deusta</i>, <i>Seseli viarum</i>, <i>Gentianella columnae</i>, <i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siculum</i> (= <i>L. garganicum</i>), <i>Achillea tenorii</i>, <i>Rhinanthus personatus</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Cytisus spinescens</i> (= <i>Chamaecytisus spinescens</i>), <i>Stipa dasyvaginata</i> subsp. <i>apenninica</i>, <i>Viola eugeniae</i>; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i>), si possono ricordare: <i>Polygala nicaeensis</i> subsp. <i>mediterranea</i>, <i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudini</i> (= <i>C. bracteata</i>), <i>Dorycnium herbaceum</i>, <i>Asperula purpurea</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Carlina acanthifolia</i> subsp. <i>acanthifolia</i> (= <i>C. utzka</i> sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: <i>Carex flacca</i>, <i>Gentiana cruciata</i>, <i>Onobrychis viciifolia</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Pimpinella saxifraga</i>, <i>Thymus pulegioides</i> (all. <i>Mesobromion erecti</i>); <i>Trinia glauca</i>, <i>Argyrobolium zanonii</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Odontites lutea</i>, <i>Lactuca perennis</i>, <i>Carex hallerana</i>, <i>Fumana ericifolia</i>, <i>Knautia purpurea</i> <i>Chrysopogon gryllus</i>.</p>
<p>Riferimento sintassonomico</p>	<p>L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i> Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: <i>Phleo ambigu-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, <i>Brachypodenion genuensis</i> Biondi et al. 1995 con <i>optimum</i> nel Piano Supratemperato e <i>Sideridenion italicae</i> Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con <i>optimum</i> nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 (alleanza <i>Bromion erecti</i> Koch 1926).</p>
<p>Dinamiche e contatti</p>	<p>Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geranietea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile</p>

	<p>dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>).</p> <p>Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9210* 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>', 9220 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>') o di <i>Ostrya carpinifolia</i>, di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di <i>Castanea sativa</i>').</p>
Specie alloctone	
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Pressioni/minacce	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	<p>Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.</p> <p>Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.</p> <p>Favorire lo sfalcio delle praterie</p> <p>Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.</p>

HABITAT 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>L'habitat 6220 si rinviene frammentato e intercluso in altre tipologie di praterie secondarie. Si tratta di pratelli xerofitici di piccola taglia a prevalenza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Nell'Appennino l'habitat si rinviene esclusivamente a mosaico con le formazioni aridofile del 6210.</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i> , ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i> , <i>Trifolium subterraneum</i> , <i>Astragalus sesameus</i> , <i>Arenaria leptoclados</i> . Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i>), <i>Hypochaeris achyrophorus</i> , <i>Tuberaria guttata</i> , <i>Briza maxima</i> , <i>Trifolium scabrum</i> , <i>Saxifraga trydactylites</i> ; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i> , <i>Cerastium semidecandrum</i> , <i>Linum strictum</i> , <i>Galium parisiense</i> , <i>Coronilla scorpioides</i> , <i>Euphorbia exigua</i> , <i>Lotus ornithopodioides</i> , <i>Ornithopus compressus</i> , <i>Trifolium striatum</i> , <i>T. arvense</i> , <i>T. glomeratum</i> , <i>Hippocrepis biflora</i> , <i>Polygala monspeliaca</i> .
Riferimento sintassonomico	I diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilo ed <i>Helianthemetea guttati</i> (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: <i>Polygonion tenoreani</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990, <i>Thero-Brachypodium ramosi</i> Br.-Bl. 1925, <i>Stipion tenacissimae</i> Rivas-Martínez 1978 e <i>Moricandio-</i>

	<p><i>Lygeion sparti</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine <i>Lygeo-Stipetalia</i> Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; <i>Hyparrhenion hirtae</i> Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956 (incl. <i>Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae</i> Brullo et al. 1997 e <i>Saturejo-Hyparrhenion</i> O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine <i>Hyparrhenietalia hirtae</i> Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze <i>Trifolium subterranei-Periballion</i> Rivas Goday 1964, <i>Poo bulbosae-Astragalion sesamei</i> Rivas Goday & Ladero 1970, <i>Plantaginion serrariae</i> Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine <i>Poetalia bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze <i>Hypochoeridion achyrophori</i> Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine <i>Trachynietalia distachyae</i> Rivas-Martínez 1978), <i>Trachynion distachyae</i> Rivas-Martínez 1978, <i>Helianthemion guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e <i>Thero-Airion</i> Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine <i>Helianthemetalia guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).</p>
Dinamiche e contatti	<p>La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi <i>Rosmarinetea officinalis</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i>; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe <i>Festuco-Brometea</i>, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i>' riferibile all'Habitat 6110. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali <i>Quercus pubescens</i>, <i>Q. virgiliana</i>, <i>Q. dalechampi</i>, riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente <i>Q. cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').</p>
Specie alloctone	///
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Pressioni/minacce	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	<p>Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.</p>

HABITAT	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
Regione biogeografica di appartenenza	Alpina, Continentale, Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvencono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti montani.
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Aconitum lycoctonum</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alchemilla sp. pl.</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Arctium sp. pl.</i> , <i>Arctium tomentosum</i> , <i>Athyrium filix-femina</i> , <i>Barbarea vulgaris</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Carduus personata</i> , <i>Chaerophyllum aureum</i> , <i>C. temulum</i> , <i>Circaea lutetiana</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Epilobium angustifolium</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Galium aparine</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Glechoma hirsuta</i> , <i>Heracleum sphondylium</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>J. effusus</i> , <i>Lamium maculatum</i> , <i>Lapsana communis</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lysimachia vulgaris</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Mentha longifolia</i> , <i>Myosoton aquaticum</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Peucedanum verticillare</i> , <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>R. repens</i> , <i>Rubus caesius</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> , <i>Senecio nemorensis</i> agg., <i>Silene dioica</i> , <i>Solanum dulcamara</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Thalictrum aquilegifolium</i> , <i>T. lucidum</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Viburnum opulus</i>
Riferimento sin tassonomico	Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 (<i>Calystegetalia sepium</i>) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 (<i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi-Eupatorium cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines-Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 (<i>Glechometalia hederaceae</i>) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et alii 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et alii 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et alii 1991) Riv.-Mart. et alii 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i>) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostylion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo-Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).
Dinamiche e contatti	La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofile possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querco-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti. I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

Specie alloctone	Gli ambienti ripariali e degli orli boschivi plano-collinari sono soggetti a invasione di neofite (<i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Phytolacca americana</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens balfourii</i> , <i>Bidens frondosa</i> , <i>Sicyos angulatus</i> , ecc.). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la Robinia, mentre anche il Platano è competitivo in queste cenosi. Meno frequenti le entità alloctone nei consorzi a megaforbie delle fasce montane.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Pressioni/minacce	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Regione biogeografica di appartenenza	Continentale e Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arborea-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
Riferimento sintassonomico	<p>I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa & Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Quercio-Fagetia</i> Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937).</p> <p>Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum virgilianae</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i></p>

	Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti & Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.
Dinamiche e contatti	Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i>) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee). Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> "), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i> .
Specie alloctone	<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Pressioni/minacce	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Regione biogeografica di appartenenza	Mediterranea, Continentale, Alpina
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p>Sottotipi e varianti:</p> <p><u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.</p> <p><u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporitana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
Riferimento sin tassonomico	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascónes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
Dinamiche e contatti	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di

	<p>magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete riparali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
Specie alloctone	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Parthenocissus quinquefolia</i> , <i>P. tricuspidata</i> , <i>Lonicera japonica</i> , <i>Vitis riparia</i> .
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

14 - DESCRIZIONE DELLE SPECIE

Le schede relative alle specie sono ordinate come segue:

A) specie riportate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;

B) specie riportate nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.

A) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2009

Specie	Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)
Nome volgare	Calandrella
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata (1980-1990). In Italia è migratrice nidificante (estiva) nella Penisola, in Sardegna, Sicilia e alcune isole minori (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante nelle zone erbose del Campo d'Aviazione di Fano (osservazioni sporadiche di individui dal 1981 al 2012). Due individui rinvenuti nei dintorni di Fano il 27-4-1965 ed il 27-8-1972 erano stati inanellati rispettivamente a Foggia e Rimini (OLIVA, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Frequenta incolti erbosi e campi arati in zone aperte, aride e sassose della pianura costiera. Nidifica da metà aprile a metà luglio in ambienti aperti, caldi e secchi, costieri e interni, dove occupa dune sabbiose, ampi greti e alvei fluviali sassosi, distese di fango ai margini di zone umide costiere, saline, salicornieti inariditi, aree steppose aride e ciottolose, pascoli, incolti erbosi e pietrosi, coltivi, prati e pascoli. Quasi ovunque predilige aree aperte incolte con copertura erbacea inferiore al 50-60% sul terreno (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). Migra da metà marzo a maggio ed in settembre-ottobre; sverna in Africa.
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN) A2bc. Tendenza della pop.: In declino.
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Favorire le attività agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Specie	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Succiacapre
Famiglia	Caprimulgidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Specie	Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)
Nome volgare	Albanella reale
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presente d'inverno e nei passi (M, W). Rara. Nel bacino del Metauro frequenta le colline con incolti erbosi o coltivate a cereali e occasionalmente i prati montani. Colline presso Urbino e pendici del M. Pietralata, 300-600 m di quota (GIULIANI, com. pers.); un individuo sul M. Catria nell'inverno 1984 (FURLANI, com. pers.); una femmina recuperata ferita a Fontecorniale presso Monteguiduccio il 14-12-1981 (CECCOLINI, com. pers.); alcuni individui in caccia sugli acquitrini del Metauro presso Fano, nel mese di gennaio dal 1993 al 1997 (CAVALIERI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui a qualche decina durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata indicato da BALSAMO <i>et. al.</i> (s.d.).
Ecologia	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Sulle Alpi si osserva in pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti, anche parzialmente innevati; in Pianura Padana in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra fine agosto-novembre (max. ottobre-novembre) e marzo-aprile (fine febbraio-maggio). Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Non applicabile (NA).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Circus pygargus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Albanella minore
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione euroturanica. In Italia è migratrice nidificante estiva. Nidificante nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna; recenti segnalazioni in Molise a Abruzzo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari, dove occupa zone umide o asciutte. Più diffusa fino a 500 m, con max. di 1000 sugli Appennini. Sull'Appennino Marchigiano habitat preferenziale tra 100-410 m, in zone a bassa acclività esposte a ovest con vegetazione continua alta 50-100 cm (PANDOLFI <i>et al.</i> , 1995) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nel bacino del Metauro predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a diverse decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI & SONET, 2006) (www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA & FAMÀ (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006).
Ecologia	Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India. La si osserva spesso mentre compie voli di perlustrazione a bassa quota alla ricerca di prede. Predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India (http://www.lavalledelmetauro.org).
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola

Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758
Nome volgare	Ortolano
Famiglia	Emberizidae
Distribuzione	Nidificante nelle regioni centro-settentrionali della penisola. Popolazione italiana stimata in 4.000-16.000 coppie ed è considerata in diminuzione. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km ² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Nella Riserva del Furlo è stato segnalato dall'Università di Urbino (2006) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf)
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) http://www.lavalledelmetauro.org.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Carente di Dati (DD). Tendenza della pop.: In declino
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
K03.04	Predazione

Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Lanius collurio Linnaeus, 1758
Nome volgare	Averla piccola
Famiglia	Laniidae
Distribuzione	<p>Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria).</p> <p>Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile & Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine (http://www.lavalledelmetauro.org).</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA & FAMÀ (1990), BALSAMO et al. (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), http://www.lavalledelmetauro.org.</p>
Ecologia	<p>Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale.</p> <p>Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).</p>
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (Allegato I) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	

A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Specie	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Tottavilla
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA & FAMÀ (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), http://www.lavalledelmetauro.com .
Ecologia	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Deposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	predazione

Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco pecchiaiolo o Pecchiaiolo
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione europea. Trend: areale ed effettivi sostanzialmente stabili. In Italia è migratrice nidificante (estiva) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo e nidificante (M reg, B). Raro come nidificante, più frequente nel passo primaverile. Nel bacino del Metauro vive in boschi montani ai margini di zone aperte; osservabile in volo un po' ovunque durante le migrazione. È stato osservato varie volte in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie, situato nelle Serre di Burano (TANFERNA, com. pers.). Segnalato come nidificante nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Adulti e giovani sono stati osservati nel 1999 sul M. Pietralata (GIULIANI, com. pers.). Nella costa alta del Colle S. Bartolo, sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) anche centinaia di individui (sino a 1402) durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.) e dall'UNIVERSITÀ di URBINO (2006).
Ecologia	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto sui versanti esposti tra sud e ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
B02.02	disboscamento
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

Specie	Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Piviere dorato
Famiglia	Charadriidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale ai margini meridionali, con decremento numerico o stabilità locale. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Europa occidentale, Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; negli inverni miti l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo con occasionali presenze invernali (M reg, W irr). In Italia è di passo e localmente invernale, in particolare nelle regioni centrali e meridionali. - Molto raro d'inverno, più frequente durante il passo. - Nel bacino del Metauro frequenta gli incolti erbosi di pianura e collina, specialmente presso la costa, gli acquitrini, i campi aperti, la spiaggia marina e la foce del fiume; anche i pascoli montani durante la migrazione. In gennaio-febbraio del 1986, 1987 e 1988 è stato osservato nei dintorni di Acqualagna (GIULIANI, com. pers.). Sino al 1950-1960 era più frequente, con presenze da metà ottobre a metà novembre e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicata nella bassa valle del Metauro (CARBONI, CONSOLINI, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante; svernante regolare. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti di tipo steppico, interni e costieri, sia coltivati (prati, pascoli, medicaie, marcite, campi arati, stoppie o terreni di bonifica) sia naturali (salicornieti, saline, litorali, incolti, terreni allagati, ecc.); localmente osservata su piccole isole e in zone montane fino a oltre 1700 m. (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
ZPS	ZPS IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Favorire le attività agricole tradizionali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

B) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE DEL 21/5/1992.

Specie	Canis lupus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Lupo
Famiglia	Canidae
Distribuzione	Il Lupo vive in gran parte degli habitat dell'emisfero settentrionale, con le sole eccezioni delle foreste tropicali e dei deserti aridi (MECH, 1970). Il Lupo è distribuito in tutta la catena Appenninica, dalla Calabria alla Liguria, e nella parte occidentale di quella Alpina, verso le Alpi centro-occidentali e in Svizzera, fino all'Austria e la Germania. Per scopi gestionali, il Lupo in Italia è diviso in due popolazioni: la più larga e la più antica occupa l'intera catena appenninica fino alle aree collinari della Toscana centrale e a nord del Lazio. Nell'area montana della Puglia centro-occidentale è presente un piccolo, ma importante, nucleo di questa popolazione. L'estensione di questa popolazione perde continuità (ma non connettività funzionale) tra il centro e il sud Italia nelle Province di Avellino e Benevento che sono ad elevata densità abitativa e con attività di agricoltura intensiva. L'areale occupato da questa popolazione è stimato di circa 60.000 km ² . Nel 1992 ha cominciato ad insediarsi nelle Alpi occidentali una nuova popolazione, originatasi dall'espansione della popolazione peninsulare, che si è fermamente consolidata occupando sia il versante italiano sia francese delle Alpi. L'area occupata sul versante italiano è di 5500 km ² (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Dal 1965 al 1975 circa la popolazione di questo canide, a causa della caccia indiscriminata cui era stato sottoposto, raggiunse il minimo storico in Italia (nel 1973 si stimò una popolazione di 100-110 esemplari). La sua distribuzione appariva frammentaria e limitata a pochi comprensori montani localizzati nelle zone impervie dell'Appennino centro-meridionale; si era estinto nell'Appennino Umbro-Marchigiano a nord dei M. Sibillini (ORSOMANDO, 1975). Negli anni successivi fino ad oggi si è verificata una graduale espansione dell'area di presenza stabile che ha interessato l'intera catena appenninica e l'arco alpino occidentale, provocando la ricolonizzando antichi territori dell'areale italiano. Le stime più recenti vedono la popolazione italiana composta da circa 400-500 Lupi (CIUCCI, BOITANI, 1998) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Il Lupo è una specie particolarmente adattabile, come risulta evidente dalla sua amplissima distribuzione geografica; frequenta quasi tutti gli habitat dell'emisfero settentrionale, con le uniche eccezioni dei deserti aridi e dei picchi montuosi più elevati. In Italia le zone montane densamente forestate rappresentano un ambiente di particolare importanza, soprattutto in relazione alla ridotta presenza umana in tale habitat. La presenza del lupo è stata riscontrata da 300 m s.l.m. in Toscana fino a oltre 2500 m s.l.m. sulle Alpi occidentali (P. Ciucci & L. Boitani in Boitani et al. 2003) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310013 - Mombaroccio
Tutela	Specie specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	

D01.02	strade, autostrade
F05.04	bracconaggio
I03.01	inquinamento genetico (animali)
Obiettivi di conservazione	<p>Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo, al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.</p> <p>Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Istituzione di un'Anagrafe degli allevamenti esistenti sull'intero territorio dell'area protetta. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.</p> <p>Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.</p>

Specie	Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758
Nome volgare	Cerambice delle Querce
Famiglia	Cerambycidae
Distribuzione	C. cerdo è ampiamente distribuito in ambito Palearctico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Buse et al. 2007; Vigna Taglianti & Zapparoli 2006; Campanaro et al. 2011a). Tuttavia, le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei (Dupont & Zagatti 2005; Buse et al. 2008), e la specie è da considerare estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale (Sama 2002, 2005). In Italia C. cerdo si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Apparentemente diffuso nella Provincia dal livello del mare al basso e medio settore montano. La specie, la cui effettiva distribuzione nella Provincia è da monitorare, non sembra a rischio di estinzione o riduzione significativa.
Ecologia	La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Muller, 1950). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo (Bense 1995; AA. VV. 2007; Campanaro et al. 2011a; fig. 51). Gli adulti svernano all'interno delle cellette pupali (Horak et al. 2009) e sono attivi sulla pianta ospite, dalla fine di maggio all'inizio di agosto (Buse et al. 2007). L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Muller, 1950; Campanaro et al. 2011a) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Tutela	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e nell'Allegato IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Specie	Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cervo volante
Famiglia	Lucanidae
Distribuzione	<i>L. cervus</i> è diffuso in tutta la regione Palearctica occidentale, dal Portogallo al Kazakistan, incluso il Medio Oriente (Franciscolo 1997), dove peraltro recenti dati genetici (Thomas et al., in prep.) sembrano suggerire come alcune locali popolazioni siano geneticamente piuttosto differenziate da quelle europee. In Italia questa specie è distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alla Campania (dove è nota un'unica segnalazione di Luigioni del 1929). Nei dintorni di Roma (Bosco di Manziana) vive in simpatria con l'affine <i>L. tetraodon</i> , che è invece diffuso nell'Italia meridionale, oltre a poche popolazioni in Emilia-Romagna (Fabbri 2010), Liguria e Lombardia (Zilioli & Pittino 2004). È nota anche una segnalazione di <i>L. cervus</i> in Sicilia (Bartolozzi & Maggini 2005), ma non è stata confermata da reperti recenti e tale dato potrebbe verosimilmente essere ricondotto ad errori di cartellinatura o ad introduzioni accidentali, come già appurato per le antiche segnalazioni in Sardegna (Bargagli 1872; Cortellessa 2010) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presenza accertata per il la ZPS IT5310027 – Mombaroccio e Beato Sante (GUBELLINI, comunicazione personale).
Ecologia	Come descritto nel contributo del CNBFV riguardante il monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i>), o di media altitudine; e segnalata in Europa dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota, ed è presente anche in ambienti urbanizzati (Harvey et al. 2011). L'ovideposizione e lo sviluppo postembrionale avvengono a spese di numerose specie arboree e spesso la femmina, per deporre le uova, scava gallerie in profondità (75–100 cm) nel sistema radicale della pianta (Franciscolo 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo. La fenologia della specie dipende dalle variabili climatiche e geografiche (Campanaro et al. 2011a,b). Gli adulti vivono in genere tre-quattro settimane e compaiono a partire dalla fine di maggio; i maschi emergono circa una settimana prima delle femmine e il periodo di volo si protrae al massimo fino ad agosto (Franciscolo 1997; Harvey et al. 2011; Campanaro et al. 2011a,b). I maschi iniziano a volare nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, mentre le femmine raramente volano ed è più frequente rinvenirle sul suolo (Franciscolo 1997). La larva matura si impupa alla fine dell'autunno, costruendosi un bozzolo con frammenti litici e terriccio a circa 20 cm di profondità nel terreno. La fase pupale dura fino a sei settimane, e lo sfarfallamento avviene nella tarda primavera successiva (Harvey et al. 2011). Al contrario delle larve, che sono xilofaghe obbligate, gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	SIC IT5310013 - Mombaroccio
Tutela	Specie elencata nell'Allegato II (Specie animale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
Note	Riportato dai formulari standard dei SIC sopra indicati, con ogni probabilità <i>Lucanus cervus</i> è stata confuso con l'affine <i>L. tetraodon</i> Thunberg, 1806, specie centro-mediterranea diffusa nell'Italia centrale e meridionale e frequente nella regione. Pertanto la presenza della specie nei suddetti SIC richiede conferma.
Pressioni/minacce	

B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi di interesse comunitario. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

15 - PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE**A - Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli**

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 6210	X									
HABITAT 6220	X									
HABITAT 6430	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 92A0	X									
Calandrella brachydactyla									X	
Canis lupus						X				
Caprimulgus europaeus						X				
Cerambyx cerdo									X	
Circus cyaneus							X			
Circus pygargus							X			
Emberiza hortulana						X				
Lanius collurio						X				
Lucanus cervus									X	
Lullula arborea						X				
Pernis apivorus						X				
Pluvialis apricaria									X	

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported

B – Pressioni e Minacce

Habitat/Specie	Minaccia				Pressione
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	
HABITAT 6210				X	A03.03
HABITAT 6210				X	A04.03
HABITAT 6210				X	G01.03
HABITAT 6210		X			K02
HABITAT 6220				X	A03.03
HABITAT 6220		X			A04.03
HABITAT 6220				X	G01.03
HABITAT 6220	X	X			K02
HABITAT 6430		X			K02
HABITAT 91AA*				X	K02
HABITAT 92A0	X				I01
Calandrella brachydactyla			X		A06.04
Calandrella brachydactyla				X	K02
Canis lupus	X				D01.02
Canis lupus	X				F05.04
Canis lupus	X				I03.01
Caprimulgus europaeus			X		A04.03
Caprimulgus europaeus			X		A06.04
Cerambyx cerdo	X				B02.04
Cerambyx cerdo			X		F05.06
Circus cyaneus		X			A04.03
Circus cyaneus	A				A06.04
Circus pygargus	X				A04.03
Circus pygargus	X				A06.04
Emberiza hortulana		X			A04.03
Emberiza hortulana		X			A06.04
Emberiza hortulana				X	K03.04

Lanius collurio		X			A04.03
Lanius collurio	X				A10.01
Lucanus cervus	X				B02.04
Lucanus cervus			X		F05.06
Lullula arborea	X				A04.03
Lullula arborea			X		K03.04
Pernis apivorus		X			A04.03
Pernis apivorus		X			B02.02
Pluvialis apricaria		X			A06.04
Pluvialis apricaria		X			J02.01

16 - QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alb

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Calandrella brachydactyla

Favorire le attività agricole tradizionali.

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Canis lupus

Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.

Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.

Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.

Caprimulgus europaeus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Cerambyx cerdo

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Circus cyaneus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Circus pygargus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Emberiza hortulana

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Lanius collurio

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Lucanus cervus

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Lullula arborea

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Pernis apivorus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Evitare il degrato del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

Pluvialis apricaria

Favorire le attività agricole tradizionali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

17 - QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

Scheda azione Azione 1	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombarroccio	
	Titolo azione	Conservazione dell'HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressione delle specie vegetali esotiche invasive
Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A).
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
Interessi economici coinvolti	Ente gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
Azione 2	Titolo azione	Tutela delle praterie, dei pascoli aridi e delle garighe: HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero - Brachypodietea	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Difendere l'habitat dall'avanzata del bosco, dal disturbo antropico e dal rooting del Cinghiale Incentivare il pascolamento compatibile con l'habitat
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria (RE). Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini (A) (IN). Favorire lo sfalcio delle praterie (IN). Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN).
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione degli habitat con vegetazione erbacea
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
Azione 3	Titolo azione	Conservazione dell'HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano di scomparire per avanzata del cespuglieto e del bosco e per la diffusione di specie vegetali invasive.
--	--

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Difendere l'habitat dall'avanzata del cespuglieto e del bosco e dalla diffusione di specie vegetali invasive.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle radure mesofile e delle praterie umide
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
Azione 4	Titolo azione	Conservazione dell'HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

Indicatori di stato	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

Finalità dell'azione	Impedire gli habitat possonano evolvere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Contrastare l'eventuale dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata (A) (IN)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 5	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
	Titolo azione	Conservazioni degli Insetti di interesse comunitario: Cerambyx cerdo Lucanus cervus	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Cerambyx cerdo Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE)</p> <p>Lucanus cervus Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE)</p>
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conferma della presenza delle specie nel sito.
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 6	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
	Titolo azione	Conservazione del Lupo (<i>Canis lupus</i>)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	La specie sembra essere in espansione in tutto il territorio provinciale. Il rischio che possano aumentare i conflitti con gli operatori economici del territorio è reale. La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa. Inoltre una delle cause di mortalità più frequente sembra essere il bracconaggio.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Valutare la consistenza e struttura della "popolazione" di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 "Inquinamento genetico".
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo (A) Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole (PD) Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi (MR) Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore (A)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
--------------------------------------	---

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombarroccio	
Azione 7	Titolo azione	Conservazione di Pluvialis apricaria	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire le attività agricole tradizionali (IN) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE).
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

+

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
Azione 8	Titolo azione	Conservazione di: Circus cyaneus Circus pygargus Pernis apivorus	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Circus cyaneus Circus pygargus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) Pernis apivorus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto (A) (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Nome SIC	Mombaroccio	
Azione 9	Titolo azione	Conservazione delle seguenti specie di Uccelli: Lullula arborea Calandrella brachydactyla Caprimulgus europaeus Emberiza hortulana	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Lullula arborea Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN). Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A).</p> <p>Calandrella brachydactyla Favorire le attività agricole tradizionali (IN). Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN).</p> <p>Caprimulgus europaeus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN). Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN).</p> <p>Emberiza hortulana Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN). Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN). Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A).</p>
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310013	
	Azione 10	Nome SIC	Mombarroccio
	Titolo azione	Conservazione dell'Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO, P., BAVIERA, C., CARPANETO, G.M., BISCACCIANTI, A.B., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BALSAMO M., PANDOLFI M., MASINI P., TANFERNA A., s.d. - La fauna del Furlo. Elenco faunistico dei Vertebrati e degli Invertebrati: fattori di rischio e linee di gestione e di conservazione.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 - Ornitologia Italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 - Ornitologia Italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - Ornitologia Italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- <http://vnr.unipg.it/habitat>.
- http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf.
- <http://www.lavalledelmetauro.org> - banca dati sugli aspetti naturali ed antropici del bacino del Metauro.
- MECH L.D., 1970 - The wolf. The ecology and behavior of an endangered species. Univ. of Minnesota Press, Minneapolis.
- POGGIANI L., 2014 - I Beni Ambientali della Provincia di Pesaro e Urbino. Quaderni dell'Ambiente, vol. n. 26/2014. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni ed Attività Ambientali.
- RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. per il volume: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- TANFERNA G., FAMÀ R, 1990 - Uccelli. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 101-116. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds.), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO, FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE, CIRPEG, 2006 – Monitoraggio di specie faunistiche presenti nella ZPS n. 9 "Furlo". Analisi del sistema ambientale attraverso indicatori ecologici.